

## LA CROCE DIPINTA DI NICOLA DI ULISSE DA SIENA

Già dalle prime ispezioni dei frammenti del Crocifisso, effettuate nel deposito spoletino di Santo Chiodo, era emersa l'estrema drammaticità del suo stato di conservazione che prospettava un intervento di recupero delicato e complesso. Ciononostante, la speranza di poter leggere ancora l'immagine dipinta del Cristo, pur nella sua disastrosa rovina, ha incoraggiato il tentativo di ricomposizione, come in un doloroso puzzle.

Il progetto di restauro ha quindi preso avvio nel luglio del 2018, con il trasferimento dei frammenti nei Laboratori di Restauro dei Musei Vaticani. Un primo riordino e posizionamento su di un piano dei circa 30 frammenti ha consentito di valutare le effettive perdite della struttura originale, dando esiti confortanti sulla possibilità di recuperare l'unità del manufatto.

Considerando la straordinarietà delle cause che avevano determinato lo stato di conservazione del Crocifisso, è parso indispensabile ampliare la discussione sulla metodologia da seguire e sulle finalità dell'intervento, coinvolgendo l'Archidiocesi di Spoleto-Norcia e la Soprintendenza dell'Umbria. In questa prospettiva, alla complessità delle esigenze conservative si sono associate le necessità del culto e della liturgia, imprescindibili dal legame dell'opera con il territorio e con la devozione dei fedeli.

L'intervento di restauro si è perciò configurato come occasione per restituire completezza all'immagine dipinta, nella consapevolezza della grande importanza del Crocifisso non soltanto per la sua valenza storico-artistica, ma anche per quella più propriamente spirituale, quale simbolo di fede e di speranza.

Il lento, progressivo consolidamento e assemblaggio dei frammenti del Crocifisso ha restituito inizialmente tre grandi porzioni distinte: il braccio orizzontale e due blocchi di quello verticale, originariamente appartenenti ad un'unica asse. Queste, poiché ormai prive di parte dell'incastro sul retro, sono state unite attraverso l'inserimento di un tavolato opportunamente sagomato. Le successive operazioni hanno riguardato il rifacimento delle parti mancanti come due lobi del braccio verticale e alcuni segmenti della cornice perimetrale.

Al termine delle fasi di recupero del supporto, il Crocifisso è stato dotato sul retro di una struttura lignea realizzata seguendo le tracce di quella preesistente, già da tempo perduta, con l'obiettivo di aumentare la stabilità dell'opera e permetterne l'esposizione in totale sicurezza. Le operazioni di restauro della superficie dipinta sono state avviate con la

revisione dell'adesione della pellicola pittorica e degli strati preparatori al supporto. L'utilizzo di miscele solventi, con varie metodologie di applicazione, ha permesso la rimozione delle vernici, stese in passato e ormai alterate. La pulitura ha voluto però rispettare le reintegrazioni delle lacune preesistenti, in linea con l'indirizzo teorico ed estetico che ha guidato l'attuale intervento.

Nonostante le molte problematiche riscontrate, alcune già proprie della storia conservativa dell'opera, l'esigenza della restituzione della figura di Cristo ha portato ad intraprendere una revisione pittorica che consentisse la rilettura unitaria dell'immagine. Anche il restauro estetico della cornice perimetrale dorata, avvenuto con oro zecchino secondo il metodo tradizionale, ha contribuito alla definizione della sagoma del Crocifisso.